

«Li inviò a due a due»

Lc 10,1-5.17-20

L'invio dei settantadue discepoli segue alla decisione di Gesù di incamminarsi «con ferma decisione» verso Gerusalemme. Questo cammino è profondamente simbolico per un ebreo, perché rimanda a quello dell'Esodo e all'Alleanza del popolo di Israele con Dio. È così anche per Gesù: il suo cammino avrà come vertice la morte in croce e la risurrezione: Gesù sale a Gerusalemme per celebrare la nuova Pasqua, la Pasqua della nostra gioia.

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! **Pregate** dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! **Andate:** ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». [...] **E i settantadue tornarono pieni di gioia,** dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; **rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli.**»

Vv. 1-5 Sono due i comandi che Gesù rivolge ai suoi discepoli: “pregate” e “andate”. Il cristiano, chiamato ad annunciare la Parola di Gesù a tutti quelli che incontra sul suo cammino, prima di poter essere annunciatore deve avere una profonda relazione di amicizia con Gesù. Come amici di Gesù, noi non annunciamo noi stessi ma Lui! Vogliamo essere annunciatori della gioia del Vangelo, perché per primi noi siamo pieni della gioia dello stare con Gesù.

lo mi sento un annunciatore del Vangelo? Come vivo l'amicizia di Gesù fuori dall'oratorio e dalla parrocchia (a scuola, nello sport, coltivando il mio hobby...)? Essere amico di Gesù è per me motivo di felicità?

Vv. 17-20 I settantadue tornano da Gesù felici per quello che hanno compiuto nel suo nome. Ma Gesù li mette in guardia: il vero motivo della gioia non è il successo missionario, la nostra bravura, ma è la consapevolezza di essere amati e scelti da Dio. Ecco la vera gioia del Vangelo! Non dobbiamo gioire per i nostri talenti o le nostre qualità, ma perché il seme della Parola di Dio porta frutto in noi e negli altri.

lo riconosco l'amore di Dio che è Padre? Sono “contagioso” della gioia del Vangelo?



La parola a papa Francesco

«La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre».

Evangelii Gaudium, 21